

LA SQUADRA AZZURRA E' ARRIVATA A BELFAST

In 3^a e in 6^a pag. i servizi del nostro inviato speciale Martin

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL CICLISMO SI PREPARA ALLE CORSE DI PRIMAVERA

La quinta pagina è completamente dedicata agli assi del pedale, ormai quasi pronti per la nuova stagione

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 2 (13)

LUNEDI' 13 GENNAIO 1958

DOPO LA LETTERA DI BULGANIN E LE DICHIARAZIONI DI GROMYKO

Le prospettive aperte dall'URSS all'Italia elemento dominante della situazione politica

Vastissima eco sulla stampa e nei discorsi domenicali - Perfino il "Corriere della Sera", chiede un dibattito in Parlamento - Furente discorso di Fanfani che esclude a priori qualsiasi trattativa con P.U.R.S.S.

Si assiste a un fatto ben strano: l'Italia, come altri Paesi dell'Occidente, si trova al centro di una serie di proposte sovietiche su questioni di grande importanza per l'avvenire del Paese e per la distensione e la pace mondiale...

Un grande titolo alle dichiarazioni di Gromyko, rivelando che esse si inquadrano nella politica di movimento dell'URSS nei riguardi dell'Italia, ufficialmente concretata nel messaggio con cui Bulganin ha appena chiesto al governo italiano di instaurare fra i due Paesi un patto di non aggressione...

Le iniziative sovietiche, non nasconde una certa preoccupazione per la incertezza delle reazioni italiane, affermando che è difficile valutare gli scopi e il fondo diplomatico dell'offensiva sovietica...

«Un contributo chiarificatore sarebbe avere - ha scritto infine il quotidiano milanese - la prossima discussione alla Camera, che anche i comunisti sollecitano».

«Di fronte alle proposte sovietiche e trattative tra gli Stati impegnati nella ricerca della guerra fredda - ha infatti dichiarato Fanfani - abbiamo rifiutato a Bologna che per la ricerca della pace l'Italia deve essere disposta a trattare con tutti gli Stati, salvo che con quelli i quali non intendano rinunciare all'uso di quinte colonne nel nostro Paese».

«Inevitabilmente Fanfani ha ripetuto questo concetto, Lunedi scorso, a Torino al ritorno da una tournée internazionale e a ricorrenti profferse della Russia, un grosso equivoco da chiarire: l'equivoce che si può fare intendere con la Russia, è che alla nostra diplomazia tocca il compito di definire sempre meglio il suo atteggiamento sui problemi in discussione, e ai politici tocca, oltre a quello di prendere posizione sui vari problemi, anche quello di far fronte agli effetti psicologici dell'offensiva pacifista comunista».

SEQUESTRO IN TUTTA ITALIA IL SIERO «ANADIFTERAL»

Quattro bambini morti dopo la vaccinazione

Altri 11 piccoli, tutti vaccinati nel comune di Alberobello, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Bari

(Dal nostro corrispondente) BARL. 12. - Una terribile disgrazia ha gettato nel lutto il piccolo centro di Alberobello, un paese di circa 10 mila abitanti a 53 km. da Bari. Quattro bambini morirono dopo la vaccinazione contro il morbillo...

I medici, però, non disperano di salvarli. A tutti i piccoli sono state praticate trasfusioni di sangue. L'allarme ad Alberobello, per il grave stato di alcuni bambini che erano stati sottoposti a vaccinazione la mattina di venerdì, era stato dato il giorno dopo dai genitori...

del paese, dottor Vittorio Mariani, il quale metteva in relazione il grave stato in cui si trovavano i bambini (vomiti, diarrea, collassi cardiocircolatori) con la vaccinazione eseguita loro nella giornata di venerdì. Nonostante le pronte cure i bambini Domenico Tinelli e Martino Turi, decedevano nelle loro abitazioni. Domenico Argese, la cui famiglia abita in campagna, decedeva all'alba poco dopo essere stato trasportato in paese. La piccola Giuseppina Tateo moriva invece nell'ospedale di Bari poco dopo il ricovero.

Sulle cause della grave sciagura si fanno le più disparate ipotesi. In seguito ad una epidemia di difterite avvenuta l'anno scorso ad Alberobello e che costò la vita a cinque bambini, i genitori ben volentieri sottoponevano i loro piccoli alla vaccinazione antidifterica. Le operazioni di vaccinazione si svolgevano nell'Ambulatorio comunale e venivano praticate dall'ufficiale sanitario dottor Rosati e dal medico condotto dott. Larocca. Fra i giorni di giovedì e venerdì 62 bambini sono stati vaccinati. Come siero era stato scelto lo «Anadiffteral», una specialità prodotta dall'Istituto Sieroterapico Sclavo di Siena e largamente adoperata in Italia per la vaccinazione antidifterica. Non appena le autorità sono venute a conoscenza delle gravi conseguenze prodotte dalla vaccinazione, l'Ambulatorio è stato piantonato e tutto il materiale è stato messo a disposizione del Procuratore della Repubblica.

Le autorità giudiziarie, che hanno aperto un'inchiesta sulla grave sciagura, hanno chiesto attraverso le questure il ritiro in tutta Italia dell'«Anadiffteral». Difficile è per il momento stabilire le cause che hanno determinato l'intossicazione dei piccoli vaccinati di Alberobello. L'«Anadiffteral» è un siero che viene iniettato in grandi quantità nel nostro Paese; si calcola che in un anno si iniettano in tutto 10 mila sieri e i piccoli che ogni giorno vengono vaccinati con questa specialità. Se si trattasse di una quantità di siero avvertita, nel diversi ambulatori italiani si troverebbero attualmente oltre 15 mila dosi di siero che, una volta iniettate, potrebbe procurare la morte.

Il provvedimento di bloccare tutto l'«Anadiffteral» esistente in Italia, è quindi quanto mai opportuno, anche se non è da escludere che l'intossicazione sia stata causata da condizioni ambientali.

Ad Alberobello era la prima volta che venivano usate scatolette di vaccino «Anadiffteral»; le dosi erano state incinte al Comune dall'ufficio sanitario provinciale. ITALO PALASCANO

Lo Sputnik II ha compiuto 1000 giri MOSCA. 12 - Radio Mosca ha comunicato in serata che il secondo satellite artificiale della nostra millesima rotazione attorno al globo alla mezzanotte, aveva percorso 45.000 chilometri, più di tre quarti della distanza Terra-Marte.

Eisenhower non accetta l'incontro ad alto livello

Provocatorie condizioni poste nella risposta a Bulganin - Il leader laburista Gaitskell chiede immediate trattative fra i Capi di Stato

WASHINGTON, 12. - Il Presidente Eisenhower ha inviato al Presidente del Consiglio sovietico una risposta sostanzialmente negativa alla lettera del 10 dicembre scorso con la quale il maresciallo Bulganin proponeva, fra l'altro, un incontro fra i capi di Stato.

La risposta sembra addirittura intesa a erigere nuovi ostacoli al negoziato, poiché in essa il presidente americano pone alla trattativa con l'URSS condizioni provocatorie, come ad esempio quella di mettere in discussione i regimi politici esistenti in Europa orientale.

Per quanto riguarda innanzitutto l'incontro ad alto livello, Eisenhower respinge la proposta in linea di principio («sono pronto ad incontrare i dirigenti sovietici») ma condiziona la riunione ad una «accurata preparazione diplomatica», dalla quale risulti un «accordo possibile, prima tramite i normali canali e quindi mediante una conferenza dei ministri degli Esteri».

Eisenhower respinge anche, con argomenti oramai consueti, le altre proposte di Bulganin: rifiuto, quindi, di stipulare un patto di non aggressione perché la Carta dell'ONU controbatterebbe un impegno in questo senso; rifiuto di accettare un accordo «per rispettare l'indipendenza dei paesi del Medio Oriente» e per rinunciare all'uso della forza in quella regione; perché anche in questo caso l'adesione alla Carta dell'ONU non richiederebbe impegni supplementari; e con la stessa motivazione, il presidente respinge anche la proposta sovietica di sancire in un solenne accordo la rinuncia da parte dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna all'uso delle armi nucleari, nonché l'offerta di un patto di amicizia e cooperazione sovietico-americano.

Le menzogne del «Messaggero» Il Messaggero si è occupato ieri, come ogni giorno, del programma elettorale del P.C.I. Lo ha fatto in poche righe, senza informare i suoi lettori sulla sostanza del documento. E questo, in un certo senso, è suo diritto; dovranno essi, e non il Messaggero, esprimere nei fatti il loro giudizio su tali sistemi. Quel che però il Messaggero ha diritto di fare, è mentire sfacciatamente.

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

L'INTERVISTA DI GAITSKELL

LONDRA, 12. - In una intervista pubblicata oggi dal giornale Reynolds News il leader del partito laburista britannico, Gaitskell, ha dichiarato che la Gran Bretagna dovrebbe accettare la proposta del Primo ministro sovietico, Bulganin, circa conversazioni al massimo livello, e dovrebbe anche formulare proprie proposte di pace, come contributo all'ordine del giorno dei lavori.

«Dovremmo rispondere "si" alle proposte di sospendere per un certo periodo gli esperimenti di armi nucleari - ha detto Gaitskell - ma dovremmo aggiungere che la conferenza deve discutere anche il problema ancor più importante della cessazione del controllo internazionale, della produzione di tutte le armi nucleari; dovremmo dire "si" alle proposte di disarmo, e di attivo contributo alla distensione internazionale che all'Italia si offrono».

Anche ieri il Popolo democratico e il segretario della D.C., Fanfani, il primo in un commento alle dichiarazioni di Gromyko e il secondo in un lungo discorso a Napoli, si sono distinti in una furibonda opposizione a qualsiasi prospettiva di distensione, quasi per confermare che proprio i dirigenti cattolici italiani vogliono avere la palma dell'oltranzismo in Europa e nel mondo, e che essi ostentano le loro preoccupazioni elettorali alla sorte - poiché di questo

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

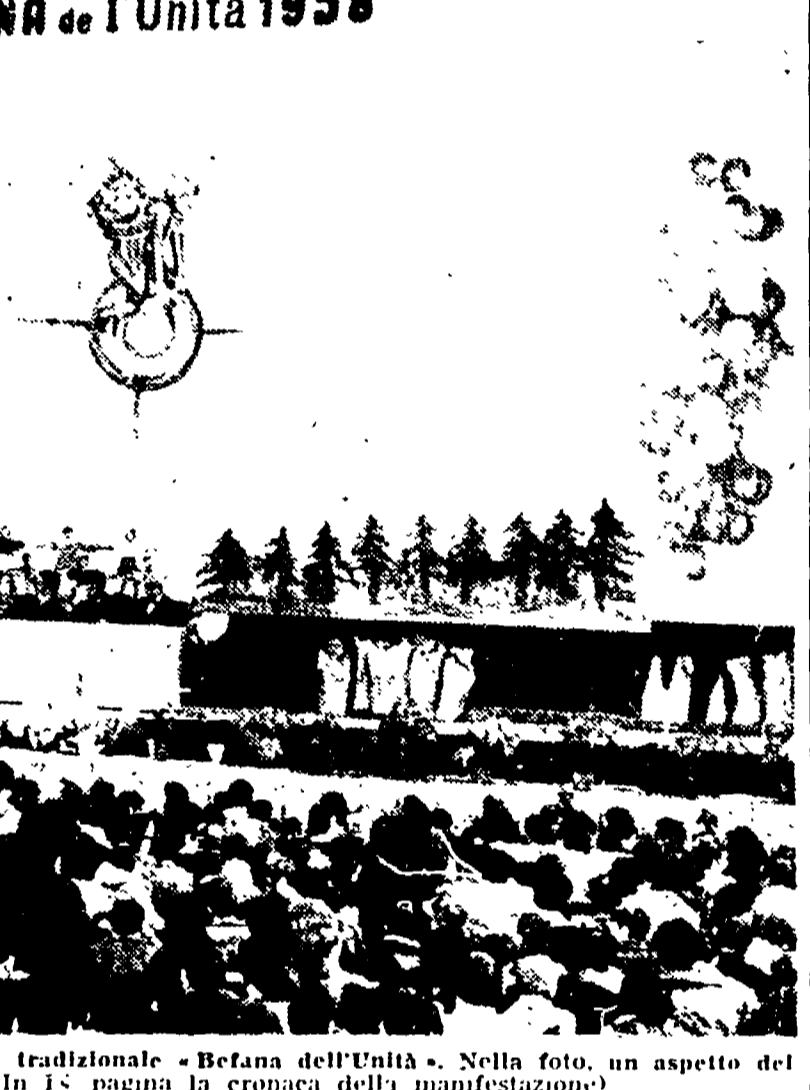
«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».



Ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Adriano la ormai tradizionale «Befana dell'Unità». Nella foto, un aspetto del Teatro mentre parla il nostro direttore. (In 1^a pagina la cronaca della manifestazione)

La D.C. si impegna a finanziare il P.N.M. se l'on. Covelli rifiuterà l'unione con Lauro

Le assemblee nazionali dei due partiti monarchici si sono pronunciate per la riunificazione

Covelli ha da oggi la possibilità di trattare con Lauro partendo da una posizione di forza. Anzi: di fronte a un'assemblea di tutti i partiti monarchici, e di fronte a un'assemblea di tutti i partiti monarchici, e di fronte a un'assemblea di tutti i partiti monarchici...

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».

«Dovremmo dire "si" alla proposta sovietica di dismettere le armi nucleari, se non tutte le forze straniere della Germania orientale e da quella occidentale, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria».